

Istituto
nazionale
di statistica

STATISTICHE IN BREVE

27 aprile 2009

Rilevazione sulle forze di lavoro Media 2008

Sul sito www.istat.it l'Istat rende oggi disponibili i dati della media 2008 della rilevazione sulle forze di lavoro. Le tavole presentate forniscono un'ampia gamma di informazioni fino al dettaglio provinciale.

In questa statistica in breve vengono analizzati i dati a livello regionale e provinciale di tre fondamentali indicatori per l'analisi della partecipazione al mercato del lavoro: i tassi di occupazione, disoccupazione e inattività.

I principali risultati della media 2008 a livello nazionale, ripartizionale e regionale sono stati già presentati nel comunicato stampa del 20 marzo 2009, riferito al IV trimestre 2008.

Tutte le informazioni relative alla rilevazione sulle forze di lavoro sono consultabili sul web Istat all'indirizzo www.istat.it/lavoro/lavret/forzedilavoro.

Tasso di occupazione

Nel 2008, nella classe di età 15-64 anni il tasso di occupazione – ovvero il rapporto tra gli occupati e la popolazione di 15-64 anni – si attesta a livello nazionale al 58,7%, appena 0,1 decimi di punto percentuale in più rispetto al 2007.

A livello regionale, Emilia-Romagna, Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta presentano i tassi di occupazione più alti (rispettivamente 70,2%, 68,6% e 67,9%) Campania (42,5%), Sicilia e Calabria (44,1% in entrambi i casi) quelli più bassi. In confronto al 2007, la graduatoria delle regioni nel 2008 registra qualche modifica per le regioni del Centro-nord, in particolare per l'Umbria che sale dalla decima alla sesta posizione e per il Piemonte che scende dalla settima alla nona; rimane invariata per quelle meridionali (Tavola 1). Resta comunque stabile nel biennio 2007-2008 il gruppo delle cinque regioni con i tassi di occupazione rispettivamente più alti e più bassi.

Nel 2008 i tassi di occupazione femminile più elevati si registrano in Emilia-Romagna, Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige; nella prima e nella terza di queste regioni si segnalano i tassi più alti anche per gli uomini.

In tutte le regioni meridionali i tassi di occupazione delle donne sono contenuti e in ogni caso inferiori alla media nazionale. La quota di donne tra i 15 e i 64 anni occupate in Campania (27,3%), Sicilia (29,1%), Puglia (30,2%) e Calabria (30,8%) è inferiore per oltre la metà a quella dell'Emilia-Romagna. In Emilia Romagna e Trentino-Alto Adige sono occupati poco meno di otto uomini ogni dieci tra i 15 e i 65 anni; in Calabria, Campania e Sicilia circa sei ogni dieci. Con l'eccezione del Molise, i tassi di occupazione maschile delle restanti regioni del Mezzogiorno presentano nel 2008 valori inferiori a quelli di un anno prima.

Direzione centrale
per la comunicazione
e la programmazione editoriale
Tel. +39 06 4673.2243-4

Centro diffusione dati
tel. +39 06 46733105

Informazioni e chiarimenti
Servizio Formazione e lavoro
Roma, Via Ravà 150 - 00142
Mario Albisinni
tel. +39 06 46734731
Francesca della Ratta,
tel. +39 06 46734735
e-mail: Infolav@istat.it

Tavola 1 – Graduatoria regionale dei tassi di occupazione (15-64 anni) – Anno 2008 (valori percentuali)

Totale		Maschi		Femmine	
Emilia-Romagna	70,2	Emilia-Romagna	78,2	Emilia-Romagna	62,1
Trentino A.A.	68,6	Trentino A.A.	77,3	Valle d'Aosta	59,9
Valle d'Aosta	67,9	Veneto	77,0	Trentino A.A.	59,7
Lombardia	67,0	Lombardia	76,6	Lombardia	57,1
Veneto	66,4	Valle d'Aosta	75,6	Piemonte	57,1
Umbria	65,4	Friuli V.G.	74,8	Umbria	56,8
Toscana	65,4	Toscana	74,6	Toscana	56,2
Friuli V.G.	65,3	Umbria	74,1	Marche	55,9
Piemonte	65,2	Marche	73,4	Friuli V.G.	55,5
Marche	64,7	Piemonte	73,3	Veneto	55,5
Liguria	63,8	Liguria	73,0	Liguria	54,7
Lazio	60,2	Lazio	71,8	Lazio	49,0
Abruzzo	59,0	Abruzzo	71,2	ITALIA	47,2
ITALIA	58,7	ITALIA	70,3	Abruzzo	46,7
Molise	54,1	Molise	66,7	Molise	41,5
Sardegna	52,5	Sardegna	64,4	Sardegna	40,4
Basilicata	49,6	Basilicata	64,2	Basilicata	34,9
Puglia	46,7	Puglia	63,6	Calabria	30,8
Calabria	44,1	Sicilia	59,6	Puglia	30,2
Sicilia	44,1	Campania	58,0	Sicilia	29,1
Campania	42,5	Calabria	57,6	Campania	27,3

Tavola 2 – Graduatoria delle province con i tassi di occupazione (15-64 anni) più alti (valori percentuali)

	Totale	Maschi	Femmine
1	Bologna 72,4	Reggio Emilia 82,8	Bologna 66,6
2	Reggio Emilia 71,8	Padova 79,9	Parma 63,0
3	Modena - Parma 71,1	Mantova - Modena 79,6	Ravenna 62,6
4	Bolzano-Bozen 70,5	Bolzano-Bozen - Parma 79,1	Ferrara - Modena 62,3
5	Ravenna 69,3	Bologna 78,3	Bolzano-Bozen 61,7
6	Firenze 69,0	Treviso - Verona 78,1	Firenze 61,4
7	Ferrara - Milano 68,7	Cremona - Lecco 78,0	Milano 61,0
8	Biella 67,6	Bergamo 77,7	Biella 60,8
9	Siena 67,5	Piacenza 77,5	Reggio Emilia 60,4
10	Verona 67,4	Brescia - Cuneo 77,3	Cuneo 60,1

Tavola 3 – Graduatoria delle province con i tassi di occupazione (15-64 anni) più bassi (valori percentuali)

	Totale	Maschi	Femmine
1	Crotone 37,3	Crotone 51,6	Caserta 23,0
2	Caserta 38,7	Caserta 54,6	Crotone 23,2
3	Napoli 39,8	Caltanissetta 55,6	Foggia 23,8
4	Caltanissetta 40,8	Reggio Calabria 55,7	Napoli 24,2
5	Foggia 42,1	Napoli 56,0	Agrigento 24,9
6	Agrigento 42,4	Vibo Valentia 56,4	Caltanissetta - Enna 26,8
7	Siracusa 42,7	Sassari 57,1	Siracusa 27,3
8	Reggio Calabria 42,9	Palermo 57,6	Taranto 27,6
9	Catania 43,0	Catania - Siracusa 58,3	Catania 28,2
10	Palermo 43,1	Catanzaro 59,1	Trapani 29,0

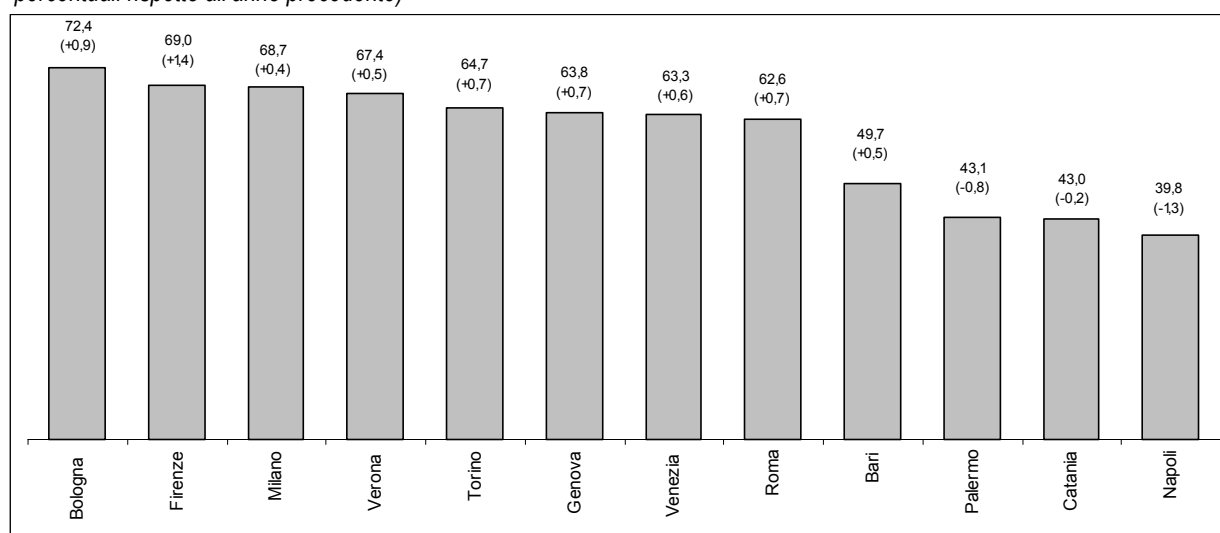
A livello provinciale (Tavole 2 e 3), i tassi di occupazione più elevati si registrano a Bologna (72,4%), Reggio Emilia (71,8%), Modena e Parma (71,1%). Con l'esclusione di Reggio Emilia e Modena, le restanti due province occupavano le prime posizioni anche nel 2007. La posizione in

graduatoria di Reggio Emilia nella media del 2008 trova un contributo determinante nella componente maschile. Peraltro, Bologna e Parma registrano i tassi di occupazione più elevati per la componente femminile.

I tassi di occupazione più bassi continuano a registrarsi esclusivamente nelle province del Mezzogiorno. A Crotona è occupato appena il 37,3% della popolazione di 15-64 anni (51,6% degli uomini e 23,2% delle donne); a Caserta, dove solo il 23,0% delle donne risulta occupato, il tasso di occupazione complessivo è pari al 38,7%.

Tutte le grandi province del Centro-nord presentano nel 2008 tassi di occupazione superiori al dato medio nazionale¹. Come nell'anno precedente Bologna, con il 72,4%, mantiene la prima posizione seguita da Firenze e Milano. Nel 2008 le quattro grandi province del Mezzogiorno registrano tassi di occupazione decisamente inferiori al dato medio nazionale (Figura 1). Il valore più elevato dell'indicatore si osserva a Bari (49,7%); quello più basso a Napoli (39,8%).

Figura 1 – Tasso di occupazione (15-64 anni) nelle grandi province (valori percentuali e in parentesi variazioni in punti percentuali rispetto all'anno precedente)



Tasso di disoccupazione

A livello nazionale il tasso di disoccupazione, dopo nove anni di discesa ininterrotta, torna a crescere posizionandosi al 6,7% sette decimi di punto in più in confronto al 2007. Le regioni con il tasso di disoccupazione più alto sono Sicilia (13,8%), Campania (12,6%), Sardegna (12,2%) e Calabria (12,1%); il tasso più basso si rileva in Trentino-Alto Adige (2,8%) e in Emilia-Romagna (3,2%). In confronto al 2007, il Piemonte e la Sardegna peggiorano i propri risultati nella graduatoria regionale del tasso di disoccupazione salendo rispettivamente dalla tredicesima all'undicesima posizione e dalla quinta alla terza. I divari territoriali permangono molto ampi: in Sicilia l'indicatore è quasi cinque volte più elevato del Trentino-Alto Adige (Tavola 4).

Nella disaggregazione per genere, la Sicilia manifesta il tasso di disoccupazione più elevato sia per la componente maschile sia per quella femminile. Per altro verso, il Trentino-Alto Adige segnala il tasso di disoccupazione più basso per entrambe le componenti di genere.

Rispetto al 2007, la crescita della disoccupazione riguarda tutte le regioni tranne Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta dove l'indicatore rimane pressoché stabile. Il tasso di disoccupazione in Sardegna e in Campania registra un aumento tendenziale particolarmente sostenuto. Riguardo alle componenti di

¹ Le grandi province comprendono i comuni capoluogo con oltre 250 mila abitanti.

genere, le regioni caratterizzate dagli incrementi più consistenti sono per gli uomini la Sardegna, la Basilicata e la Sicilia; per le donne, la Campania, la Sardegna e il Friuli Venezia Giulia. In quest'ultima regione il tasso di disoccupazione femminile (6,4%) è comunque di 2,1 decimi di punto più basso della media nazionale.

Tavola 4 – Graduatoria regionale dei tassi di disoccupazione – Anno 2008 (valori percentuali)

Totale		Maschi		Femmine	
Sicilia	13,8	Sicilia	11,9	Sicilia	17,3
Campania	12,6	Campania	10,4	Campania	16,8
Sardegna	12,2	Calabria	10,1	Sardegna	15,9
Calabria	12,1	Sardegna	9,8	Puglia	15,8
Puglia	11,6	Puglia	9,4	Calabria	15,7
Basilicata	11,1	Basilicata	8,7	Basilicata	15,2
Molise	9,1	Molise	6,9	Molise	12,4
Lazio	7,5	Lazio	5,9	Lazio	9,7
ITALIA	6,7	ITALIA	5,5	Abruzzo	8,7
Abruzzo	6,6	Abruzzo	5,1	ITALIA	8,5
Liguria	5,4	Piemonte	4,0	Toscana	7,3
Piemonte	5,0	Liguria	4,0	Liguria	7,1
Toscana	5,0	Marche	3,9	Umbria	6,8
Umbria	4,8	Toscana	3,3	Friuli V.G.	6,4
Marche	4,7	Umbria	3,2	Piemonte	6,3
Friuli V.G.	4,3	Lombardia	3,0	Marche	5,7
Lombardia	3,7	Friuli V.G.	2,7	Veneto	5,2
Veneto	3,5	Valle d'Aosta	2,5	Lombardia	4,8
Valle d'Aosta	3,3	Emilia-Romagna	2,4	Emilia-Romagna	4,3
Emilia-Romagna	3,2	Veneto	2,3	Valle d'Aosta	4,2
Trentino A.A.	2,8	Trentino A.A.	2,1	Trentino A.A.	3,7

Nel dettaglio provinciale, i tassi di disoccupazione più elevati continuano a rilevarsi nel Mezzogiorno: Palermo, Sassari, Agrigento, Enna superano il 15% (Tavola 5).

Tavola 5 – Graduatoria delle province con i tassi di disoccupazione più alti (valori percentuali)

	Totale	Maschi	Femmine	
1 Palermo	17,1	Agrigento	16,3	
2 Sassari	16,9	Palermo	15,6	
3 Agrigento	16,8	Sassari	13,7	
4 Enna	16,0	Caltanissetta	13,2	
5 Lecce	15,0	Enna	12,8	
6 Caltanissetta	14,5	Vibo Valentia	12,6	
7 Vibo Valentia	14,3	Napoli	12,0	
8 Napoli	14,0	Catanzaro - Lecce	11,9	
9 Catanzaro	13,9	Crotone - Nuoro	10,9	
10 Messina	13,6	Matera	10,5	
			Enna	22,2
			Sassari	21,5
			Lecce	20,2
			Palermo	19,8
			Messina	19,0
			Crotone	18,4
			Napoli – Ogliastro*	18,2
			Agrigento	17,9
			Medio Campidano*	17,8
			Catanzaro	17,3

Inoltre, i tassi di disoccupazione più elevati emergono ad Agrigento e Palermo per la componente maschile; ad Enna e Sassari per quella femminile. Le province del Nord segnalano tassi di

* In Sardegna, la legge regionale n. 9 del 12 luglio 2001 ha istituito quattro nuove province: Olbia-Tempio, Ogliastro, Carbonia-Iglesias, Medio Campidano. Dall'inizio del 2008 il disegno campionario dell'indagine ha potuto tenere conto delle nuove province, operative dall'autunno del 2005.

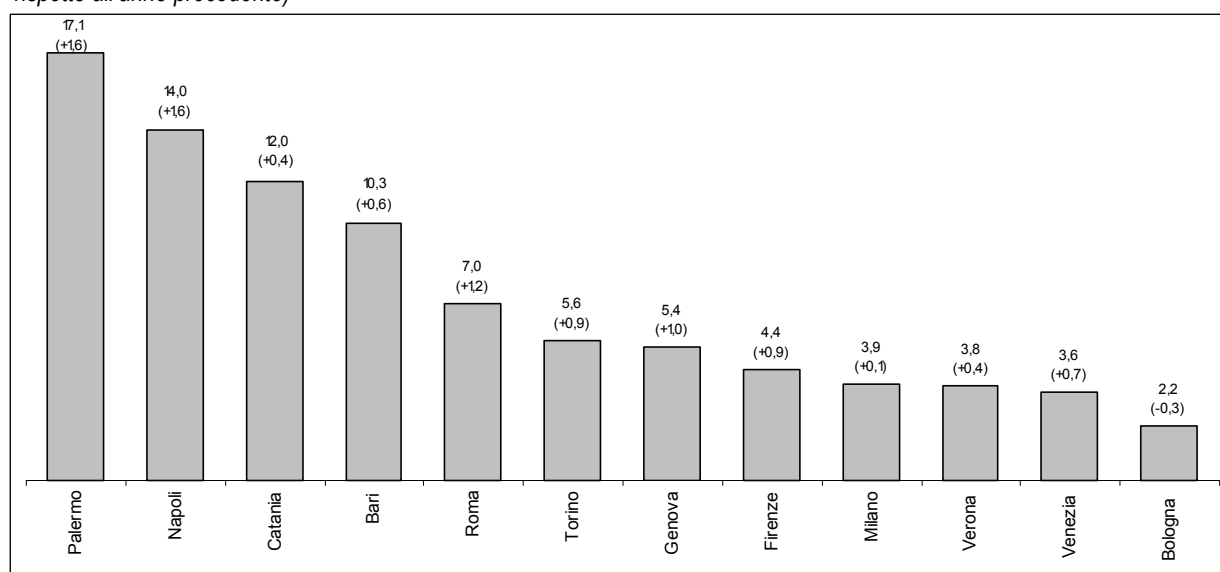
disoccupazione più bassi (Tavola 6). Tuttavia, nel 2008 solo sei province presentano un tasso di disoccupazione inferiore al 3% a fronte delle quindici del 2007. Soltanto a Piacenza l'indicatore rimane al di sotto del 2%, sia nella componente maschile sia in quella femminile.

Tavola 6 – Graduatoria delle province con i tassi di disoccupazione più bassi (valori percentuali)

	Totale	Maschi	Femmine
1 Piacenza	1,9	Reggio Emilia 1,5	Piacenza 1,9
2 Bologna	2,2	Udine 1,6	Bologna 2,4
3 Parma - Reggio Emilia	2,3	Bolzano-Bozen 1,9	Parma 2,6
4 Belluno - Bolzano-Bozen	2,4	Brescia - Piacenza 1,9	Belluno 2,9
5 Bergamo	3,0	Bologna - Belluno - Treviso 2,0	Bolzano-Bozen 3,0
6 Brescia	3,1	Cuneo - Parma - Vicenza 2,1	Lodi 3,3
7 Lecco	3,2	Bergamo - Modena - Venezia 2,2	Reggio Emilia 3,5
8 Aosta - Modena - Trento	3,3	Lecco 2,3	Macerata 4,0
9 Cuneo - Ravenna - Treviso	3,4	Trento 2,4	Aosta 4,2
10 Padova - Varese	3,5	Aosta - Ravenna - Rovigo 2,5	Varese 4,3

Con l'eccezione di Bologna, tutte le grandi province registrano un incremento del tasso di disoccupazione (Figura 2). Tra il 2007 e il 2008 gli incrementi più sostenuti si osservano a Palermo (dal 15,5% al 17,1%) e Napoli (dal 12,4% al 14,0%), che rimangono le due grandi province con il tasso di disoccupazione più elevato, nonché a Roma (dal 5,8% al 7%) e Genova (dal 4,4% al 5,4%).

Figura 2 - Tasso di disoccupazione nelle grandi province (valori percentuali e in parentesi variazioni in punti percentuali rispetto all'anno precedente)



Tasso di inattività

Nel 2008 il tasso di inattività delle persone tra i 15 e i 64 anni - ossia il rapporto tra le non forze di lavoro di quella fascia di età e la corrispondente popolazione - si è attestato al 37,0%, cinque decimi di punto in meno rispetto al 2007. Con l'eccezione della Valle d'Aosta (dal 29,6% al 29,8%), l'indicatore scende in tutte le regioni del Centro-nord. In particolare, nel Lazio passa dal 36,2% al 34,9% e in Toscana dal 32,3% al 31,1%. Nel Mezzogiorno, il tasso di inattività sale in Campania, Calabria e Sicilia, dove sono inattive circa cinque persone in età lavorativa ogni dieci,

mentre diminuisce nelle restanti regioni (Tavola 7). Peraltro, le regioni meridionali restano quelle con i tassi di inattività più elevati. D'altro canto, i tassi di inattività più contenuti permangono anche nel 2008 in Emilia Romagna, Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta.

In Calabria, Campania e Sicilia l'incremento del tasso di inattività riguarda esclusivamente la componente maschile. In tutte queste regioni il tasso di inattività cresce per gli uomini tra i 25 e i 34 anni; in Calabria e in Campania anche nelle classi di età più adulte. Nelle stesse tre regioni circa un terzo degli uomini in età lavorativa è classificato tra le non forze di lavoro. In Emilia-Romagna l'indicatore continua a posizionarsi al di sotto del 20%.

Nelle regioni meridionali i tassi di inattività femminili sono particolarmente elevati e sempre superiori alla media nazionale, con il picco del 67,2% in Campania. Nel 2008, peraltro, la graduatoria delle otto regioni che presentano il tasso di inattività femminile superiore al dato medio rimane invariata rispetto ad un anno prima. Emilia-Romagna, Valle D'Aosta e Trentino Alto Adige si confermano le regioni con i più bassi tassi di inattività femminile.

Tavola 7 – Graduatoria regionale dei tassi di inattività (15-64 anni)– Anno 2008 (valori percentuali)

Totale		Maschi		Femmine	
Campania	51,3	Calabria	35,9	Campania	67,2
Calabria	49,8	Campania	35,2	Sicilia	64,7
Sicilia	48,8	Sicilia	32,3	Puglia	64,1
Puglia	47,1	Puglia	29,7	Calabria	63,5
Basilicata	44,2	Basilicata	29,6	Basilicata	58,8
Molise	40,4	Sardegna	28,4	Molise	52,6
Sardegna	40,1	Molise	28,3	Sardegna	51,9
ITALIA	37,0	ITALIA	25,6	Abruzzo	48,8
Abruzzo	36,9	Abruzzo	24,9	ITALIA	48,4
Lazio	34,9	Liguria	23,8	Lazio	45,7
Liguria	32,5	Lazio	23,7	Veneto	41,4
Marche	32,1	Marche	23,6	Liguria	41,0
Friuli V.G.	31,8	Piemonte	23,5	Marche	40,7
Umbria	31,3	Umbria	23,5	Friuli V.G.	40,6
Piemonte	31,2	Friuli V.G.	23,1	Lombardia	40,0
Toscana	31,1	Toscana	22,8	Toscana	39,4
Veneto	31,1	Valle d'Aosta	22,4	Piemonte	39,0
Lombardia	30,4	Veneto	21,1	Umbria	39,0
Valle d'Aosta	29,8	Trentino A.A.	21,0	Trentino A.A.	38,0
Trentino A.A.	29,4	Lombardia	21,0	Valle d'Aosta	37,5
Emilia-Romagna	27,4	Emilia-Romagna	19,9	Emilia-Romagna	35,1

A livello provinciale (Tavole 8 e 9), i tassi di inattività più elevati si confermano a Crotone, Caserta e Napoli. Si tratta delle stesse province con i più bassi valori del tasso di occupazione. Con l'esclusione di Agrigento, tutte le province con i più alti tassi di inattività erano presenti anche nella graduatoria del 2007. A Crotone e a Caserta circa quattro uomini su dieci in età lavorativa sono inattivi. Entrambe le province registrano una crescita del tasso di inattività (rispettivamente dal 39,9% al 42,0% e dal 38,9% al 40,9%). Anche la componente femminile segnala a Caserta un tasso di inattività molto elevato e pari al 72,3%. Enna, che occupa la decima posizione, registra comunque un tasso di inattività femminile particolarmente sostenuto e pari al 65,5%.

Le province con i tassi di inattività più bassi sono ancora una volta quelle con i valori più alti del tasso di occupazione. A Bologna, Modena e Reggio Emilia è inattiva circa un quarto della popolazione tra i 15 e i 64 anni. Bologna registra un tasso di inattività femminile pari al 31,8%. Caserta registra pertanto un valore dell'indicatore pari a oltre il doppio di quello di Bologna.

Tavola 8 – Graduatoria delle province con i tassi di inattività (15-64 anni) più alti (valori percentuali)

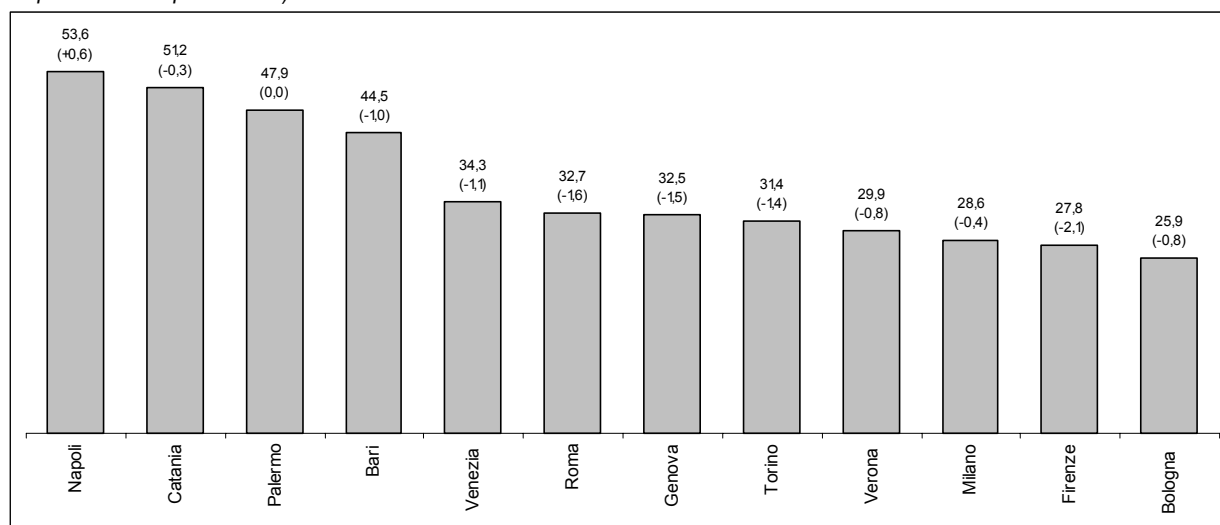
	Totale	Maschi	Femmine
1	Crotone 56,9	Crotone 42,0	Caserta 72,3
2	Caserta 56,7	Caserta 40,9	Foggia 71,6
3	Napoli 53,6	Reggio Calabria 38,2	Crotone 71,5
4	Foggia 52,3	Napoli 36,2	Napoli 70,4
5	Caltanissetta 52,1	Siracusa 36,1	Agrigento 69,5
6	Reggio Calabria - Siracusa 51,6	Caltanissetta 35,8	Taranto 67,7
7	Catania 51,2	Vibo Valentia 35,4	Caltanissetta 67,6
8	Vibo Valentia 49,3	Catania 34,9	Siracusa 67,0
9	Taranto 49,1	Cosenza 34,3	Catania 66,8
10	Agrigento 48,9	Benevento 34,1	Enna 65,5

Tavola 9 – Graduatoria delle province con i tassi di inattività (15-64 anni) più bassi (valori percentuali)

	Totale	Maschi	Femmine
1	Bologna 25,9	Reggio Emilia 15,9	Bologna 31,8
2	Modena - Reggio Emilia 26,5	Padova 17,9	Ferrara 32,7
3	Parma 27,2	Mantova 18,1	Ravenna 34,3
4	Bolzano-Bozen 27,7	Modena 18,5	Modena 34,6
5	Firenze - Ferrara 27,8	Parma 19,2	Firenze 34,8
6	Ravenna 28,1	Bolzano-Bozen 19,3	Biella 35,1
7	Cuneo - Mantova - Milano 28,6	Cremona 19,6	Parma 35,3
8	Biella 28,9	Verona 19,7	Milano 36,1
9	Rimini 29,0	Bologna - Imperia 20,0	Bolzano-Bozen 36,3
10	Padova 29,2	Lecco 20,1	Cuneo 36,6

Tutte le grandi province del Mezzogiorno presentano nel 2008 tassi di inattività superiori al dato medio nazionale (Figura 3). Le tre grandi province con i più alti tassi di inattività sono anche nel 2008 Napoli, Catania e Palermo; quelle con i più bassi si confermano Bologna, Firenze e Milano. In confronto al 2007 solo Napoli registra un incremento del rapporto tra le non forze di lavoro (15-64 anni) e la corrispettiva popolazione.

Figura 3 -Tasso di inattività (15-64 anni) nelle grandi province (valori percentuali e in parentesi variazioni in punti percentuali rispetto all'anno precedente)



Glossario

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle in cerca di occupazione.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che alla domanda sulla condizione professionale rispondono:

- di possedere un'occupazione, anche se nella settimana di riferimento non hanno svolto attività lavorativa (occupati dichiarati);
- di essere in una condizione diversa da occupato, ma di aver effettuato ore di lavoro nella settimana di riferimento (altre persone con attività lavorativa).

Persone in cerca di occupazione: comprendono le persone di 15 anni e più che dichiarano:

- una condizione professionale diversa da occupato;
- di non aver effettuato ore di lavoro nella settimana di riferimento dell'indagine;
- di essere alla ricerca di un lavoro;
- di aver effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nei 30 giorni che precedono la rilevazione;
- di essere immediatamente disponibili ad accettare un lavoro, qualora venga loro offerto.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la popolazione di 15 anni e più.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.

Tasso di inattività: rapporto tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento. La somma del tasso di inattività e del tasso di attività è pari al 100 per cento.

Note informative

La rilevazione campionaria sulle forze di lavoro ha come obiettivo primario la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro. La rilevazione è progettata per garantire stime trimestrali a livello regionale e stime provinciali in media d'anno.

Le caratteristiche dell'indagine sono riportate in dettaglio nel volume *La rilevazione sulle forze di lavoro: contenuti, metodologie, organizzazione*, consultabile e scaricabile dal web Istat all'indirizzo http://www.istat.it/dati/catalogo/20060830_00/.

Si noti che a motivo dell'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico (legge 296/2006), intervenuto a partire dagli ultimi mesi del 2007, dal 2008 i dati sugli individui con 15 anni di età non contengono né occupati né disoccupati. Nei tassi di occupazione si continua a fare riferimento alla popolazione in età lavorativa di 15-64 anni a causa del regolamento europeo e degli obiettivi per il 2010 fissati a Lisbona nell'ambito della Strategia europea per l'occupazione. Il numero di quindicenni occupati o in cerca di occupazione è tradizionalmente del tutto trascurabile. Il cambiamento normativo non comporta quindi alcuna interruzione delle serie storiche degli indicatori sulla popolazione 15-64 anni.